

Una lezione attuale

LAZZATI E L'ETICA  
DELLA MEMORIAdi **Marco Garzonio**

**S**on trent'anni dalla morte di Giuseppe Lazzati (1909-1986). L'anniversario coincide con una ricorrenza generale: i 70 anni della Repubblica e della Costituente che diede vita all'Italia di oggi. A Milano e nel Paese Lazzati fu uno dei padri di quegli anni che segnarono il passaggio dal nazifascismo alla Lotta di Liberazione, alla democrazia. Di ritorno dal lager, dove fu rinchiuso dopo l'8 settembre perché da capitano degli Alpini s'era rifiutato di aderire a Salò, fu uno dei molti intellettuali e professionisti che illuminarono il cammino di tanti uomini e donne comuni nel rimboccarsi le maniche e dedicarsi alla ricostruzione morale, civile, politica, culturale, oltretché economica e sociale.

Un moto popolare e corale di protagonisti e gente semplice che fu reso con efficacia dal sindaco della Liberazione Greppi col famoso testo che rievocò quegli anni: «Risorgeva Milano». Dove l'imperetto sottolineava uno stato di grazia collettivo: l'impiantarsi dei cantieri giorno dopo giorno, il ricostituirsi dei partiti, delle organizzazioni sindacali, dei teatri e dei centri culturali, lo stabilirsi di una collaborazione tra uomini e organismi rappresentativi diversi tra loro per appartenenza, ma sorretti da una tensione ideale fatta di rispetto reciproco (nonostante la lotta dura in alcuni momenti) e convergenti su un obiettivo generale: il «bene comune». Far memoria di Lazzati è ricordare un'importante figura di educatore, che percorse i gradi accademici nella sua materia: letteratura cristiana antica, da cui trasse ispirazione per portare nella vita i principi evangelici di giustizia, libertà, responsabilità. Fu poi nominato rettore della Cattolica, dove lo volle Paolo VI per portar fuori l'ateneo dalla crisi vissuta col '68. Ma attraverso la rievocazione dei tanti passaggi da lui vissuti a Milano (consiglio comunale) e Roma (Costituente e Parlamento sino al '53, quando insieme agli altri «professorini» Dossetti e La Pira considerò esaurito il «servizio alla politica») si rende attuale una stagione fondativa del presente.

Milano ha bisogno come il pane di simboli, maestri, testimoni, esempi. Solo andando alle radici, a punti di riferimento credibili si può immaginare un futuro e lavorare per costruirlo. C'è un'etica della memoria che assicura la continuità delle generazioni anche in periodi difficili e bui. Non è da trascurare poi una circostanza: è in corso il processo di beatificazione di Lazzati, avviato vent'anni fa da Martini. La Chiesa potrebbe presto portarlo sugli altari, indicandolo come modello ai cristiani e al mondo. Con papa Francesco il momento potrebbe non essere lontano.

